

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 13. — Il governo presentò al Reichsrath quattro progetti concernenti la riforma delle imposte.

L'Imperatore giunse a mezzodi a Gatschina presso Pietroburgo.

Fu ricevuto dal Granduca ereditario, perchè lo Czar era alquanto indisposto.

PIETROBURGO, 13. — L'Imperatore d'Austria è arrivato. Fu ricevuto alla stazione da tutta la famiglia imperiale e dai Principi inglesi. La città è imbandierata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(ritardata) Roma 10 febbraio.

Il Carnevale fa torto alla Camera, ma la vendica la pioggia che viene a guastare quel primo rinvio a casa il buon popolo romano già schierato sul Corso in tutto punto per la battaglia dei coriandoli.

Povero Sindaco Pianciani! Come devono pascergli sulla coscienza le trentamila lire che egli regalò sull'Erario del Municipio agli organizzatori della pubblica allegrezza. Eccole andate a male come le scarpette delle maschere nel pantano, ce pour le quart d'heure della situazione.

Ma non occupiamoci di maschere e dei contrattempi ai quali si trovano esposti.

Entriamo nell'aula di Montecitorio dove il progetto Minghetti fa le veci della pioggia nel Corso e produce uno spopolamento che è una compassione. La battaglia è continuata anche ieri sempre nelle attitudini delle generalità: ma gli oratori del centro accusano la stanchezza, l'esaurimento. Inutile ripetere che il progetto passerà: non bisogna per altro deporre ancora la prudenza verso le possibili sorprese.

Per ciò che riguarda il ministero della pubblica istruzione, le dichiarazioni officiose non sono valse a persuadere certi signori che non si fossero posti gli occhi su questo o quel personaggio politico per affidargli l'eredità dell'onorevole Scialoja. Non so quale interesse possa offrire una simile polemica, e però la salto a piè pari. Devo per altro tener nota d'una voce quasi autorevole e questa voce porterebbe che il gabinetto, a tempo e a luogo non sarebbe scontento se l'iniziativa di qualche deputato risolvesse il problema dell'istruzione obbligatoria, tenendo conto ben inteso dei motivi, che ne determinarono il rigetto nel giorno 4. Cosa difficile assai perchè fra quei motivi, il più stringente era la tassa scolastica e sotto il regime dell'assoluta gratuità non c'è da far nulla finchè le altre necessità finanziarie premono sul bilancio dell'istruzione, e gli tolgono il modo di recare ad effetto colle sue risorse questa grande riforma. Comunque, staremo a vedere: sarà una di quelle febbri attaccaticce che spingono talora l'opinione d'un paese tutta verso un solo punto, ma il fatto è che la maggioranza del giorno 4 febbraio non è precisamente salutata dagli applausi universali.

A ogni modo questa iniziativa non sarà l'affare d'oggi, nè quello di domani: bisognerà aspettare innanzi a tutto la cessazione dell'interim e per questo c'è tempo, ce n'è forse più che generalmente non si creda. I. F.

CIRCOLAZIONE CARTACEA

(Continuazione)

L'on. Lancia di Brolo metteva innanzi (oggi nel suo discorso) due argomenti, i quali hanno causato viva impressione nell'animo mio. Egli diceva: Se la speculazione domanda maggiori mezzi di credito, noi non dobbiamo preoccuparcene. E soggiungeva: Noi dobbiamo guardare agli interessi generali dello Stato; le Banche debbono essere costrette a ritornare ad una circolazione corrispondente a quella che esse avevano nel 1868, nel 1870. Egli lasciava che l'anno fosse fissato, per così dire, dalla volontà di tutti noi, perchè non metteva molta importanza nel designarne uno piuttosto che l'altro. Ora, o signori, un anno piuttosto che un altro, vuol dire una differenza di venti o trenta milioni nella circolazione.

In verità, quando gli interessi dello Stato non ne sono gravemente offesi, io mi preoccupo un pochino anche degli interessi delle Banche, perchè gli interessi delle Banche non rappresentano soltanto gli interessi degli azionisti, dei quali io non sono tenero ma operando lo sconto e le anticipazioni, rendono al commercio ed all'industria del paese quei servizi, che esse non potrebbero più rendere, se la loro circolazione fosse stretta o ridotta ad una misura molto inferiore a quella che richiedono i bisogni attuali.

Dunque in questa maniera non si può procedere con indifferenza, perchè venti milioni di più o venti milioni di meno sono appunto il segno di grandi speranze o di vivi timori pel commercio e per l'industria. E noi che siamo qui per tassare le industrie ed i commercianti del Regno nella misura necessaria ad ottenere il pareggio, non possiamo, in nome dello stato d'assedio del corso forzoso, togliere alle Banche, togliere, cioè, a tutti i commercianti ed a tutti gli industriali i mezzi ragionevoli, di cui essi hanno uopo per fare i loro affari.

L'altra considerazione dell'onorevole Lancia di Brolo era questa. Egli diceva: Sono voci che sorgono dalla speculazione codeste che domandano un aumento di carta. Qui, o signori, è bene che noi analizziamo un istante le ragioni per cui in certi periodi dell'anno il ministro delle finanze è assalito dagli interessati nelle Banche, perchè si allarghi il limite della circolazione. Io credo che molte di quelle voci sorgano dal covo degli speculatori, ma credo anche che alcune di quelle domande s'innalzino dai banchi dei commercianti leali e dagli officii degli onesti industriali. Ed infatti, se io esamino qual è il tempo dell'anno in cui quelle voci sorgono, mi persuado ch'esse non derivano soltanto dalla speculazione, ma che c'entra anche l'interesse legittimo del commercio.

Non è solo la speculazione quella che, nella stagione in cui il commercio dalla setta si fa più vivo, domanda un vero allargamento nell'emissione. Non è la speculazione soltanto quella che in autunno e alla fine dell'anno domanda un'espansione dei segni del valore, imperocchè questo fenomeno si ripete in tutti i paesi del mondo, e, se percorrete i resoconti delle Banche d'Inghilterra, per tacere delle altre, voi vedrete che sono descritti con precisione grandissima i due grandi periodi, il primaverile e l'autunnale, in cui le emissioni di queste Banche si allargano, e il fiotto della circolazione si fa più vivo, appunto perchè a quei periodi corrispondono somme maggiori d'affari che si operano o si liquidano per l'industria o per l'agricoltura, nei saldi delle Banche, ecc.

Anche nel nostro paese ci troviamo di fronte a questa necessità. Io pure credo che sia utile porre un limite alla circolazione, ma credo che, se noi potremo, per effetto di queste discussioni, trovare un modo (e non dico che il ministro nel suo progetto lo abbia trovato, nè che la Commissione, correggendo il progetto del Ministero, sia stata più felice), di dare maggiore elasticità alla circolazione, senza che siano ecceduti i limiti, nei quali noi vogliamo chiuderla nell'interesse generale del paese, non avremo fatto alcun danno ad esso, serbando illesi i confini designati, ed avremo nello stesso tempo permesso alle Banche di giovare al commercio ed alle industrie nei momenti in cui hanno maggiore bisogno dei loro sussidi.

Non è mio proposito di entrare ora in questa questione dell'elasticità della circolazione; credo che la sua sede più opportuna sia nella discussione degli articoli particolari; allora io mi permetterò di mettere innanzi alcune proposte, sulle quali invocherò l'esame benevolo della Camera, tenendo conto anche degli studi fatti da una benemerita Accademia del Regno, quella dei Georgofili, la quale ha esaminato maturamente questo quesito dell'elasticità della circolazione.

Ma, signori, se la circolazione è tale, che probabilmente da tutte queste cifre, da tutti questi indizii pare che non soverchi i bisogni del mercato, non esiste nel paese la preoccupazione gravissima che noi a poco a poco ci avviamo ad uno stato di cose in cui questa circolazione, non eccedente oggi, dovrà eccedere indubbiamente nell'avvenire? Quale è lo spettacolo a cui assistiamo? Le Banche a corso legale aumentano ogni mese più la loro circolazione; le Banche che hanno una circolazione fiduciaria (che non dirò qui abusiva ed illegittima, per non suscitare una gravissima tempesta di discussioni e di contraddizioni nella Camera, e perchè è questa una questione assai minore di quello che paia, ed è stata ingrossata anche troppo), le Banche che hanno la circolazione fiduciaria estendono anch'esse la loro emissione. Perchè accade questo, o signori?

In un mercato aperto, a condizioni normali, il polso del commercio è delicatamente, squisitamente sensitivo, ed avverte da sè ogni eccedenza ed ogni difetto della circolazione. La quantità di

moneta è regolata, in condizioni normali, da una legge naturale di attrazione e di repulsione, pari a quella che governa, nel cielo, il corso dei pianeti. La quantità di moneta necessaria ad un paese si adegua esattamente ai suoi bisogni, riproducendo nel campo economico la nota legge fisica dei liquidi, nei tubi comunicanti i quali tendono a mettersi allo stesso livello. (Benissimo!) Ma, o signori, in un mercato chiuso (ed il corso forzoso chiude in certa guisa il mercato) i bilanciari della circolazione non operano come converrebbe, i freni del cambio si fanno sentire con minor forza. Perchè si andrebbe al cambio? Per barattare carta con carta? Ma quando la Banca che la emette gode sufficiente fiducia, quale interesse si ha a spendere il biglietto della Banca Romana o quello della Banca Nazionale? L'interesse si manifesta allora soltanto che occorre di fare una rimessa di fondi fuori della regione dove il biglietto ha corso: perchè noi abbiamo oggi un congegno di credito che, piaccia o dispiaccia all'on. nostro collega Lancia di Brolo, ha ricreato nella società moderna le divisioni monetarie che si avevano nel medio evo. Noi siamo tornati veramente al medio evo, quando usciamo da una piccola città con un biglietto d'una lira e non lo possiamo più spendere nella prossima città, quando il biglietto della Banca Toscana o Romana non è ricevuto in pagamento nell'Italia settentrionale. Ora noi, con questo progetto di legge, che cosa ci proponiamo di fare? Ci proponiamo di ricondurre, per quanto è possibile, l'unità della circolazione. E riconduciamo (fino ad un certo punto almeno) l'unità di circolazione perchè la molteplicità dei biglietti di piccolo taglio non sarà più ammessa; e giova ricordare come le foggie di questi biglietti siano state numerosissime nel nostro paese, come io stesso ne abbia raccolto più di 700 varietà, formando così una specie di gabinetto patologico del corso forzoso. (Harità)

Noi riconduciamo l'unità di circolazione, perchè oggi la moneta che serve alle minute contrattazioni è una moneta che opera in un luogo e non più in un altro; e la legge presente, commettendo l'emissione dei biglietti da 50 centesimi, da una lira e da due lire al consorzio delle Banche, che io distinguo nettamente dallo Stato (e dirò poi all'onorevole Lancia di Brolo la ragione per cui io affermo questa distinzione), farà sì che la moneta adoperata nelle minute contrattazioni sia in tutta Italia, eguale per credito, eguale per spendibilità. Ora, o signori, codesto è un grandissimo beneficio, imperocchè le Banche popolari, le quali emettevano biglietti da 50 centesimi o da una lira, non facevano un atto di credito, non avevano dal pubblico una spontanea attestazione di fiducia, ma ottenevano dalle popolazioni una sottomissione necessaria.

Quando non c'era moneta spicciola, e la moneta spicciola è indispensabile, perchè si possano appagare i bisogni quotidiani della vita, era evidente che i biglietti della Banca popolare si imponevano assai più per necessità che per qualsiasi altra ragione.

Il loro corso era peggiore del forzoso: era un corso necessario. (Bene!) Oggi, o signori, che cosa facciamo? Togliamo l'emissione dei biglietti piccoli alle Banche popolari, concediamo ad esse i biglietti maggiori e le riconduciamo veramente nel campo del credito.

Ho detto che le circolazioni a corso legale in Italia si estendono ognora più. Perchè si estendono esse? Gioverà qui avvertire come il nostro paese sia stato, in ultima analisi, uno degli ultimi ad avere il corso forzoso e il corso forzoso è argomento di una scienza che forma parte della economia pubblica, come la patologia è parte della medicina. Intorno a questa scienza sono stati scritti molti libri; ora un gran libro di patologia economica è stato composto da uno dei più grandi economisti inglesi, il Tooke, il quale ha analizzato, nella sua storia dei prezzi, il modo con cui operava la circolazione nell'Inghilterra dopo il 1797, che, come è noto, è l'anno in cui fu introdotto in Inghilterra il corso forzoso.

Ora, o signori, l'Inghilterra si trovò in condizioni pressochè identiche alle nostre presenti. C'era una grande Banca, quella di Londra; accanto ad essa ve n'erano molte altre che portavano il nome di Country-Banks o Banche provinciali. Ora volete udire che cosa si trae dal libro del Tooke a proposito dell'emissione delle Banche provinciali inglesi durante il corso forzoso? Non è inverosimile fatto quello di trovare riprodotti in Inghilterra, quando essa ebbe nel 1797, il corso forzoso, i fenomeni che oggi si notano in Italia, e per i quali il Ministero italiano e la Camera studiano ora acconci provvedimenti.

Domando alla Camera pochi minuti di riposo.

Presidente. Riposi pure.
(La seduta è sospesa per pochi minuti - Conversazioni).

Pres. L'on. Luzzatti ha facoltà di continuare il suo discorso.

Luzzatti. Ecco o signori, il modo con cui si accenna a questo tema traendone gli argomenti da un articolo notevolissimo della Quarterly Review:

« Con tal sistema le Banche di Provincia si affilano ad un capitale minore di quello che sarebbe necessario se fossero tenute a pagare in metallo. Esse tengono in cassa una riserva di un ventesimo, mentre, in condizioni normali, avrebbero tenuto una riserva di un quarto o almeno di un quinto; la sicurezza di non poter essere costrette alla conversione delle proprie note le fa balde e presuntuose. Se l'atto di restrizione fu causa di una eccessiva emissione da parte della Banca d'Inghilterra, lo che non può essere contestabile, fu pure causa di una eccessiva emissione da parte delle Banche di Provincia. »

Pare, o signori, l'esatta riproposizione di ciò che è avvenuto nel nostro paese.
(Continua)

LA RISTORI DIPLOMATICA

Riproduciamo dalla Lombardia la seguente lettera che il conte di Cavour scriveva ad Adelaide Ristori marchesa del Grillo nel 1861:

Torino, 20 aprile 1861.

Cara signora Marchesa,

Le sono gratissimo dell'interessante lettera che ella mi scrisse ritornando da Pietroburgo. Se ella non ha convertito il principe di Gorshakoff, conviene che esso sia un peccatore impenitente, giacchè gli argomenti che ella seppe con tanta abilità adoperare per sostegno della nostra causa mi piono irresistibili. Ma mi lusingo che se il Principe non volle in sua presenza mostrarsi rieduto, le sue parole avranno lasciato nell'animo suo un germe che si svilupperà e darà buoni frutti.

Continui a Parigi il patriottico suo apostolato. Ella deve trovarsi in mezzo ad eretici da convertire, giacchè mi si assicura essere la plebe dei saloni a noi molto ostile. È di moda ora in Francia l'essere papista e l'esserlo tanto più che si creda meno ai principii che il papato rappresenta. Ma come tutto ciò che è moda e non riposa sul vero, questi pregiudizii non dureranno, massime se le persone le quali come lei posseggono in grado eminente il dono di muovere e persuadere predicheranno la verità in mezzo a quella società che ad onta di molti difetti, più d'ogni altra, sa apprezzare il genio e la virtù.

Mi congratulo dello splendido successo, che ella ha ottenuto sulle scene francesi. Questo nuovo trionfo le dà un' autorità irresistibile sul pubblico di Parigi, che deve esserle gratissimo del servizio che ella rende all'arte francese. Se ne serva di questa autorità a prò della nostra patria ed io applaudirò in lei, non solo la prima artista d'Europa, ma il più efficace cooperatore dei negozi diplomatici.

Mi voglia bene e mi creda

Suo Devotissimo
Firmato C. CAVOUR.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Questa mattina sono state celebrate le esequie del marchese Filippo Gualtiero, senatore del Regno. Alle ore 10 1/2 il corteo muoveva dal palazzo Gabrielli, dove l'estinto abitava, e percorrendo piazza Agonale, piazza Farnese, via Giulia, giungeva alla chiesa parrocchiale di S. Celso. I lembi della ciotre erano sorretti dai ministri Visconti-Venosta e Cantelli, dal vicepresidente del Senato commendatore Serra, e dal segretario della Camera dei deputati onorevole Massari. Seguivano il carro i generali Menabrea e Cosenz, il ministro Finali, le deputazioni del Senato e della Camera elettiva, il sindaco di Firenze Peruzzi, il prefetto di Roma senatore Gaèda, l'assessore del municipio romano conte di Carpegna e molti amici del defunto. Il municipio di Perugia, memore degli speciali servigi resi all'Umbria dal senatore Gualtiero, si è fatto rappresentare dall'onorevole deputato conte Faina. S. A. R. il principe Umberto era rappresentato dall'aiutante di campo generale De Sonnaz, che era in divisa. Alle dodici passate la cerimonia era terminata. (Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Non crediamo inutile di riprodurre dal *Messenger de Paris* i seguenti particolari sopra il signor marchese di Noailles:

L'ex-ministro di Francia a Washington si è imbarcato oggi stesso (7) a Nuova York per ritornare in Francia.

Il signor de Noailles aveva differita la sua partenza a causa di un male d'occhi che l'ha costretto a rimanere ritirato durante parecchi giorni.

Di tutti i membri del corpo diplomatico a Washington, il sig. de Noailles era quello che conduceva la vita più brillante e i cui ricevimenti erano più ricercati. Egli aveva uno splendido palazzo a Washington e un cottage a Newport. Il suo ricco mobiliare e la sua scelta cantina si venderanno all'incanto.

— 11. — Furono inviate energiche istruzioni nei dipartimenti per impedire che si festeggi il 24 febbraio.

Il governo si decise definitivamente contro il sistema di scrutinio di lista.

Assicurasi che Don Carlos abbia concluso un prestito di 100 milioni, condizionato alla caduta di Bilbao.

GERMANIA, 9. — Secondo un dispaccio della *Schlesische Zeitung* il signor Escosura, rappresentante di Spagna a Berlino fu richiamato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Scrivono da Vienna:

La somma totale, che secondo la proposta presentata ieri, il Governo chiede per sovvenzionare le costruzioni di strade ferrate, ascende a 35 milioni.

La *Neue Freie Presse* assicura che il Governo è intenzionato di non far uso della possibilità accordatagli dalla legge di contrarre un prestito di 80 milioni, avvegnachè momentaneamente per primi bisogni sono sufficienti i resti di cassa, e l'eventuale bisogno successivo verrà coperto dalla vendita dei titoli di rendita di cui è fatto cenno nel bilancio.

SPAGNA, 7. — Le notizie da Madrid recano:

Il governo ha pubblicato un decreto secondo il quale tutti i sudditi soggetti alle imposte devono prender parte al prestito nazionale.

Dicesi che De Rascon sia destinato ad essere inviato a Berlino e Cipriano di Maza a Vienna.

PORTOGALLO, 7. — Un dispaccio da Lisbona, annunzia la morte del conte De Seisal, ministro del re di Portogallo presso il governo francese.

Egli era in congedo da 15 giorni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministro dell'interno, ed in quello dell'amministrazione provinciale.

Nomine e destinazioni di uffiziali della milizia mobile.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle imposte dirette o del catasto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Giardino fröbelliano. — Ecco la circolare, alla quale ieri accennavamo, diramata dal Comitato delle signore per la istituzione del Giardino fröbelliano:

Tutte le principali città d'Italia sentirono vivamente il bisogno di una istituzione, la quale, soddisfacendo alle esigenze dei nostri tempi, procurasse alla prima infanzia una educazione atta a svilupparne armonicamente le facoltà e predisporla al futuro compimento dei suoi doveri, e vi provvidero fondando giardini d'infanzia a sistema Fröbel, per fanciulli della borghesia e per quelli del popolo.

E quantunque soltanto da pochi anni questi giardini sorgessero nelle nostre città, cominciano a vedersene i benefici effetti. Spariscono già da una parte quelle meschine scolette, nelle quali una povera donna, per difetto di mezzi, di possibilità, di locali, costringe una trentina o più di bambini a starsene seduti per lunghe ore in un'angusta stanzuccia, spesso oscura e malsana, non solo con danno del loro fisico e senza imparare nulla di buono, ma perfino senza disporsi ad imparare alcuna cosa in avvenire svolgendo a poco a poco la propria intelligenza. Dall'altra invece, crescono i bambini infinitamente più sani ed allegri che per lo addietro; accorrono volentieri al giardino; amano con tenerezza e maestre e compagni; senz'essere affaticati da soverchio insegnamento o da sforzi meccanici di memoria, svi-

luppano la loro intelligenza, che, quasi senza avvedersene, comincia a ricercare il perchè delle cose e se ne compiace; si abituano all'ordine, alla disciplina, e quello ch'è più, al lavoro. Lavoro, che per essi non è altra cosa che una specie di giuoco, ma non cessa però d'essere l'immagine di quello, molto più serio, al quale dovranno un giorno applicarsi.

Ed invero in quei paesi, dove da più lungo tempo fiorisce questa istituzione, nella Germania, cioè, nel Belgio, nella Svizzera e altrove, si osservò essere appunto questo uno de' suoi principali vantaggi. I giovanetti, che nella loro infanzia frequentarono il giardino fröbelliano, sono senza contrasto i migliori operai, e lo si spiega assai facilmente. Abituati fin da bambini a riflettere sulle cose che li circondano, a spiegarsene le cause vere, ad approfittare del tempo, ad apprezzare ogni cosa, per quanto povera, cercandone l'utilità, divenuti adulti portano nelle officine queste preziose abitudini e, quello che vale ancor meglio, la loro intelligenza svegliata, più disposta a lottare contro gli ostacoli che a cedere davanti ad essi prima di conoscerli. Lavorando si rendono conto di ciò che fanno e del perchè lo fanno; cercano il modo di migliorare il proprio lavoro e di renderlo più utile a sé ed altrui.

Che se dovunque havvi bisogno di buoni operai, nella nostra Italia ve ne ha forse ancora più che altrove; qui, dove non manca certo la svegliatezza d'ingegno, ma dove manca generalmente appunto agli operai una buona educazione capace di utilizzare i doni preziosi largiti dalla natura.

Se dunque il giardino di Fröbel è assai vantaggioso per bambini delle classi agiate, lo è ancora più per fanciulli del popolo; anzi, a meglio dire, è per essi un vero bisogno.

Egli è con questa considerazione che si costituì in Padova un Comitato di signore allo scopo di fondare un asilo fröbelliano nella nostra città. Esso ha bisogno però del concorso di tutti i buoni cittadini, e fa appello al cuore di tutti. È questa un'opera di beneficenza destinata a portare maggiori frutti che qualunque altra, giacchè le altre provengono per ordinario soltanto al presente, mentre questo porta i suoi benefici effetti anche nel lontano avvenire.

Il Comitato confida perciò che nessuno vorrà rifiutare di concorrere con una somma qualunque alla buona riuscita di un progetto degno di raccogliere intorno a sé universali simpatie.

Padova, addì 1 febbraio, 1874.

IL COMITATO

Emma Corinaldi Treves, Anna Forti Marini, Ida Bidasio Maluta, Fanny Marini, Stefania Omboni, Rosa Piazza, Teresa Comello Pitarello, Nina Tessaro, Lucrezia Cicogna Vazzetti, Bice Prina Zacco, Adelaide Emo Zigno.

Condizioni della sottoscrizione

La sottoscrizione si fa per azioni da lire cinque, rimanendo libero ad ognuno di sottoscrivere per un numero qualunque di azioni.

Si raccoglieranno le firme e le somme dalle signore componenti il Comitato, da signori da esse incaricati e dalle Direzioni dei giornali, col mezzo di schede di sottoscrizione e di speciali ricevute.

I nomi degli oblatori saranno pubblicati nei giornali.

Quando sarà raccolta una somma sufficiente per assicurare la fondazione del giardino, il Comitato potrà rendere più positive le pratiche già avviate col Municipio per averne approvazione ed aiuto e decidere sui modi di attuare più prontamente e meglio che sia possibile il suo progetto.

Collegio Gasparini (Zitelle).

Anche quest'anno la signora Direttrice del rinomato collegio Zitelle trovò di accordare alle sue Allieve alcuni trattamenti serali, nella presente stagione, invitando ad assistervi le rispettive famiglie, ebbero in tal modo l'opportunità di assicurarsi dei progressi delle

oro figliuole in quelle parti dell'istruzione, che se devono ritenersi come accessorie servono però di complemento alle altre impartite alle fanciulle, il cui destino è di mettere un giorno il piede in società. Il canto, la danza, la musica sposata alla ginnastica oggidì entrano nel programma di qualunque Istituto educativo ben ordinato, e quello delle Zitelle non poteva mancare.

Al trattamento di ieri sera ebbimo la fortuna di assistere noi pure, e ne siamo rimasti soddisfattissimi. Sotto la direzione del sig. maestro Cesarano, che da poco venne assunto a prestare l'opera sua nel collegio, quelle allieve eseguirono svariatissime danze con precisione e con grazia composta, e ci sorpresero soprattutto con un bel coro ginnastico, che venne accolto dagli applausi più fragorosi e più meritate degli astanti. L'abilità di quelle fanciulle ci riuscì molto gradita, per cui mandiamo ad esse un bravo di cuore, e un grazie a chi le ha istruite, e a chi dirige con esemplare assennatezza la loro educazione.

Orchestra. — Come dalla promessa fatta pubblicammo la lettera, che ci fu diretta, sottoscritta: *I Professori dell'orchestra di Padova addetti al Teatro Concordi.*

Crediamo però necessario premettervi due parole.

Le condizioni dei Professori dell'orchestra sono invero assai critiche, e ciò che da essi si esige non è adeguato ai compensi che loro si accordano. Le discipline relative alle prove e agli spettacoli presentano inoltre dei difetti, che non sono imputabili ai singoli professori dell'orchestra, nè possono mettersi a carico della loro attitudine artistica. Ma tutto ciò, che prova? Forse che il pubblico ha torto a lagnarsi se gli spettacoli vanno male, se l'orchestra, nel suo insieme, non corrisponde? Niente affatto: prova che bisogna venire ad una radicale riforma in ciò che riguarda gli spettacoli dei nostri teatri: che bisogna adattare i mezzi alle esigenze, o fare in modo che queste non sorgano, limitandosi, secondo le stagioni, nel numero degli spartiti, e nella qualità della musica.

I critici teatrali guardano agli effetti; e, come non è vero in questo caso, così non avverrà mai, almeno da parte nostra, che noi scriviamo per solo scopo di mettere l'orchestra in cattiva vista del pubblico.

Ecco la lettera:

Onorevole signor Direttore
del Giornale di Padova.

In conseguenza dell'articolo scritto a nostro carico nel di Lei pregiato Giornale in data 11 corr. n. 42, per debito di verità preghiamo la nota di Lei gentilezza a voler rendere di pubblica ragione quanto segue:

1. A tutto sabbato p. p. erano state fatte n. 7 prove dell'Anna Bolena a sola orchestra, e queste furono sfruttate nello stabilire i tagli. Se (come si usa in tutti i principali teatri) i tagli fossero stati stabiliti ed eseguiti alla copisteria del teatro e si fossero impiegate le sette prove a studiare lo spartito, per conto dell'orchestra l'Anna Bolena sarebbe di già in scena.

2. Lunedì p. p. dalle ore 6 alle 8 pom. (sebbene stanchi dalle fatiche del veglione e colla prospettiva della festa al Casino Pedrocchi) l'orchestra intervenne alla prima prova coi cantanti, alla quale pure si adoperò più il lapis che l'istrumento. Mercoledì dalle ore 12 alle 2 1/2 pom. e dalle 7 1/2 alle 10 3/4 pom. tutta l'orchestra assisteva alle prove coi cantanti ed oggi soltanto non si prova coll'orchestra perchè si sono accorti che alcuni pezzi era necessario prima maturarli al Cembalo.

3. È vero che per mancanza di molti suonatori andarono a vuoto due prove; la prima perchè ordinata alle ore 12 del giorno susseguente la festa mascherata al Casino Pedrocchi, la seconda perchè ordinata alle ore 12 del giorno susseguente il 1° veglione al Concordi. Dopo fatiche di tal genere un suona-

tore abbisogna di molte ore di riposo ed è naturale se molti mancarono alla prova.

4. Le prove d'orchestra, generalmente parlando, non dovrebbero sorpassare le ore 2 1/2 di durata. In questo carnevale raggiunsero perfino la durata di 5 ore. In luogo di tre spartiti che generalmente si provano e si danno, per cause affatto indipendenti dall'orchestra si dovettero provarne cinque, per rimediare a sbagli di cui spetta.

È forse colpa dell'orchestra se l'Impresa sceglie spartiti d'esito incerto, quando non sieno sostenuti da artisti sommi? Non ci sembra.

5. I molti lagni sulla poca accurata esecuzione dell'orchestra dipendono forse dai singoli suonatori oppure sono da ascrivere ad altri? Noi lo crediamo fermamente, giacchè è la stessa orchestra degli scorsi anni, meno il signor Cimegotto violino ed il sig. Baseggio violoncello, la cui mancanza però, ci sembra, non può aver del tutto sfasciata la nostra orchestra.

6. Finalmente poco pane e poco S. Antonio. I compensi alle fatiche per una cinquantina di prove e per n. 30 recite sono poi distribuiti come segue:

Alle prime parti it. L. 5; per ogni recita soltanto, vale a dire in tutto il carnevale una prima parte guadagna L. 150; alcuni pochi arrivano a L. 4 per recita ed in tutto il carnevale guadagnano L. 120; la maggioranza poi varia dalle L. 1:75 alle L. 3 per ogni recita e quindi quei meschini, in oltre due mesi, arrivano a guadagnare L. 55:25 o L. 60, o L. 75, o tutt'al più L. 90 a seconda della paga serale. L'eloquenza di queste cifre parla abbastanza chiaro per trovare soverchie le pretese e le esigenze dell'Impresa.

Dopo tali schiarimenti è facile intendere che si volle con articoli scritti a nostro carico addossare a noi la responsabilità del ritardo nell'andata in scena dell'opera *Anna Bolena*, mentre noi non ne abbiamo colpa di sorta, tentando anche di metterci in cattiva vista del Pubblico padovano, che noi abbiamo sempre stimato e rispettato.

Sicuri che Ella vorrà portare in pubblico tali nostre giustificazioni, ne anticipiamo i più vivi ringraziamenti nel mentre col più profondo rispetto ci salutiamo

Padova, li 12 febbraio 1874.

I Professori dell'orchestra di Padova addetti al Teatro Concordi

Palchi. — Il cronista dell'*Enciclopedia* è venuto fuori con una delle sue solite lezioncine al nostro indirizzo, perchè avevamo annunziato che vi erano molte ricerche di palchi pel veglione di giovedì grasso, mentre non se ne videro occupati che dodici.

Con buona pace del *ser Enciclopedia* e poichè siamo alla stagione delle frivolezze, gli diremo che per quella sera l'impresa teatrale affittò:

In pepiano i numeri 5, 11, 12, 13, 14, 15, 19 e 25.

In primo ordine 11 e 22.

In secondo ordine 5, 6, 8, 9, 10, 23, 24 e 25.

In terzo ordine 8, 9, 10, 11, 13, 20, 21, 24 e 25.

In tutti numero 27.

Oltre altri quattro palchi affittati dai banchetti.

Era dei palchi in vendita che noi abbiamo parlato, non di quelli dei Soci, tutti vuoti alla lettera.

Vede dunque il grand'uomo che i palchi, oltre i dodici, non potevano esser tutti a disposizione del cronista del giornale ufficiale: ce n'era bensì anche per l'*Enciclopedia*, legga: *Giornale ufficiale della S. F. A. I.*

Musica della città di Padova. Programma dei pezzi da eseguirsi domenica 15 febbraio 1874, alle 1 pomeridie in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka.
2. Sinfonia Originale - Barbirolli.
3. Quadriglie sui motivi: *I Vesperi Siciliani* - Frelick.
4. Gran Ballabile.
5. Gran finale nella *Vestale* - Mercadante.
6. Marcia.

Mancata a chi portasse all'amministrazione del nostro Giornale una spilla formata d'un topazio legato in oro e perdeva dal Prato della Valle a Pedrocchi.

Inondazioni. — Dal *Giornale dei lavori pubblici* rileviamo le seguenti notizie:

È partita per l'Alta Italia una Commissione composta degli ispettori del genio civile commessari Barilari, Giuliani e Pareto, coll'incarico di ispezionare i più importanti fiumi del bacino del Po e stabilire le opere più urgenti da farsi per prevenire ogni pericolo di inondazione per le prossime piogge primaverili.

Contrattempi teatrali. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, 12:

Un disastro avvenuto ieri sera a S. Carlo mancò poco che non avesse funeste conseguenze.

Verso la fine del ballo *Partenope* una gran tela, malamente assicurata, si distaccò dall'alto del palcoscenico, e nella sua caduta travolse per terra molta parte del corpo di ballo. Le grida e gli svenimenti di quelle sifidi e lo spavento dei guerrieri del re Manfredi produssero un po' di panico nel pubblico, il quale però si rassicurò subito all'annuncio che nulla di male erasi verificato. Ed il ballo fu condotto a termine.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 13 febbraio.
Nati. — Maschi n. 1. Femmine n. 3.
Morti. — Mola Peletta Caterina fu Gaetano, d'anni 31, encitrica, coniugata. Benetton De Boni Augusta fu Mercantonio, d'anni 82, casalinga, vedova. Lorenzon Agostino di Francesco, di anni 14, 2.
Pittarello Antonio di Antonio d'anni 4, tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

15 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 22,6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 49,7
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare

13 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	774,2	773,0	773,1
Termomet. centigr.	—2,7	—4,6	0,3
Tens. del vap. acq.	3,26	2,24	3,75
Umidità relativa . .	87	35	80
Dir. e for. del vento	ESE 1 SO	ENE 1	ENE 1
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14
Temperatura massima = + 5° 2
minima = — 2° 8

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 13. — Continua la ricerca dell'oro e la mancanza di affari in tutti i pubblici valori.
La Rendita più sostenuta a 69,90 pronta e 69,75 p. r. fine corrente, godimento 1° gennaio.
Prestito nazionale fermo a 66,50, veneto timb. ato 89, libero 82 1/8.
I 20 franchi da 23,35 a 23,36, e f. 8,45 in eff.
La carta a f. 36,10 per 100 lire.
Banconote aust. da 250 a 259 3/8.
Londra 3 mesi da 29,23. Francia a vista 117.

Milano 13. — Rend. it. 69,80 69,85.
I 20 franchi 23,37 23,38.
Sete. Mercato fiacchissimo.

Mone. 12. — Sete. Affari difficili: prezzi difficili.

Pest, Londra, 12. — Grani. Affari stracchatti.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *Lucia di Lamermoor* opera del maestro Donizetti. Ore 8
TEATRO GARIBOLDI. — Marionettistica compagnia Dall'Acqua con ballo ore 7 1/2

ULTIME NOTIZIE

Tutte le relazioni da Roma concordano nell'assicurare che la seduta del 12, della Camera dei Deputati, nella quale venne approvato l'ordine del giorno De Luca, accettato dal ministero, fu tempestosissima.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 febbraio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI

Si riprende la discussione sul progetto di circolazione cartacea.

Seismit-Doda fa emendamenti all'articolo primo.

Minghetti (ministro) si oppone agli emendamenti, mantenendo fermi i principi dell'articolo proposto.

Nisco svolge una sua aggiunta relativa ad includere nella concessione quelli altri istituti di credito legalmente costituiti, sotto l'osservanza delle leggi.

Alvisi chiede che siano ammesse al consorzio le Banche popolari ed agricole pella somma di cento milioni.

Laporta fa un emendamento nello scopo d'impedire a qualsiasi privato o società, durante il corso forzoso, di avere facoltà, senza autorizzazione legislativa, di emettere biglietti.

Ferrara combatte l'articolo, reputandolo lesivo della libertà del credito e delle Banche.

Mezzanotte, Laporta e Maiorana-Caltabiano gli rispondono, specialmente per fatti personali.

Luzzatti combatte le teorie esposte da Ferrara.

Minghetti (ministro) rinuncia, stante l'ora avanzata, a replicare al Ferrara, e si attiene alla dichiarazione fatta.

Il Presidente rinvia a domani la votazione dell'articolo primo.

(Agenzia Stefani)

Leggesi nel *Constitutionnel*, 12:

Si annunzia che la commissione costituzionale si è pronunziata in favore del voto puramente individuale e unominale per circondario.

Leggesi nell'*Ordre*, 12.

Segnalasi un raddoppiamento di attività nell'invio di dispacci francesi da Vienna e da Pietroburgo al ministero degli esteri.

Il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Russia, avvenimento politico di cui si preoccupa molto il mondo diplomatico, non sarebbe estraneo all'invio di questi dispacci.

Corriere della sera

14 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 febbraio.

(Y) Più si va innanzi nella discussione e più rimane difficile prevedere dove andremo a finire.

La maggior confusione regna nei partiti. La destra è scissa: la sinistra è scissa e nelle ultime sedute che questo partito ha tenuto è risultato chiaro quale perdita si sia fatta colla morte del Rattazzi. Manca l'uomo che diriga e disciplini questo partito.

L'ordine del giorno Dina ch'io vi comunicai racchiuteva davvero l'insidia di cui vi parlava. L'on. deputato di città di Castello ha fatto un lungo discorso, col quale, con molta sorpresa, nonchè domandare che il miliardo di carta da emettersi sia governativo anzichè consorziale, ha fatto una critica a fondo del progetto demolendolo in ogni sua parte, e con certa tenacia, certa acrimonia che ha potentemente indispettito l'on. Minghetti.

Ma l'on. Dina non ha avuta troppa fortuna. La replica dell'on. Minghetti, accentuata visibilmente da un po' di dispetto, è stata vigorosa e felicissima e la sinistra ed i centri lo hanno applaudito fragorosamente.

Il ministro ha detto chiaro e netto che intende la Camera si pronunzi subito se vuole o no si passi alla discussione degli articoli: primo perchè non vuole che gli articoli sieno dopo mersuamente mutilati; poi perchè non vuol trovarsi nel caso di vedere approvati gli articoli e poi respinta la legge

a scrutinio segreto. In una parola l'on. Minghetti non vuol fare la fine dell'on. Scialoja.

Anzi appunto per rendere più facile la discussione degli articoli, l'on. Minghetti ha dichiarato che acconsentiva si discutessero sugli articoli redatti dalla Commissione salvo a concertarsi con essa per qualche modificazione.

Ma l'on. Sella è saltato fuori con una grassa sorpresa. Chiedendo la parola per un fatto personale per rispondere all'on. La Porta, difendendo la sua passata amministrazione, ha trovato modo di dichiarare che avrebbe votato contro il progetto di legge facendone una critica minuziosa ed atroce. Ritrucamente l'on. Sella era stato così audace, così aggressivo, così spietato. L'on. Minghetti ha capito il colpo che riceveva ed ha annunciato che avrebbe risposto domani con un nuovo discorso.

La opposizione del Sella però ha servito a fare un po' di chiaro e a definire in poco i partiti. I deputati dissidenti di destra hanno ora una bandiera intorno alla quale aggrupparsi.

Però ogni previsione sarebbe ancora azzardata. C'è molto buio ed è molto difficile dire se un raggio benigno risolverà il trionfo dell'on. Minghetti.

Se domani non nascono votazioni ostili al ministro, è intenzione della Camera di proseguire le sue sedute a tutto il carnevale senza interruzione.

I funerali del senatore Gualterio avranno luogo domattina alle 10 1/2. Vi interverranno una deputazione del Senato ed una della Camera.

L'opera del maestro Gobatti: *I Goti*, datasi ieri a sera all'Apollò giustificò in gran parte la grande aspettativa e gli applausi raccolti dal giovane autore a Bologna e a Parma. Il maestro ebbe 17 chiamate. Ci sono dei pezzi ad libitum stupendi, però si trova, in qualche punto un po' di monotonia dipendente più dal libretto che dalla musica.

In sostanza però, un nuovo successo.

Abbiamo già l'apprezzamento di alcuni giornali sulla lettera, ieri annunciata dal telegrafo del sig. di Usedom, circa la famosa nota del 17 giugno 1866 pubblicata dal generale Lamarmora nel suo libro *Un po' più di luce*.

In sostanza l'Usedom vuol sollevare il principe di Bismarck e il Governo prussiano dalla responsabilità di quella nota; cosa che tanto più si spiega, come osserva bene la *Gazzetta d'Italia*, col bisogno che sente Bismarck di scaricare sopra l'iniziativa individuale del signor di Usedom ciò che di acerrimo e di profondamente ostile all'Austria caratterizzava la sua politica nel 1866. Vuol esserle stato meno nemico per lo passato, ora che vede Francesco Giuseppe gettarsi nelle braccia del Czar di tutte le Russie, ora che i rapporti tra Pietroburgo, Vienna, Roma e forse Versailles, potrebbero farsi più intimi ch'egli non vorrebbe.

È perciò che il sig. Usedom dichiara che egli scrisse di suo capo la nota 17 giugno 1866, mentre le idee fondamentali soltanto rispondevano a ciò che egli aveva motivi di credere che fosse volontà del suo Governo. E di questa sua scappata si scusa, spiegando come gli mancasse il tempo di sentire l'avviso di Berlino.

Estratto dei giornali esteri

Lo stato finanziario della Cisleitania va migliorando, ed anzi è assai soddisfacente. Infatti le spese nel 1872 ammontarono a 3.397.876 fior. 87 kr. Le entrate invece salirono a 3.67.205.809 fior. 14 1/2 kr. cosicchè vi fu un sopravanzo di fior. 14.167.332.77 1/2. Se si calcola che nel preventivo si era preveduto una deficienza di fior. 2.281.596, abbiamo un sopravanzo complessivo di fior. 16.449.318.27 1/2. Dal 1868 al 1872 l'importo complessivo delle entrate e delle spese salì da fior. 238.319.594 a 302.764.570, cioè del 27,4 0/0.

Il telegrafo ci ha informato che l'Imperatore di Russia ha condonato ai delinquenti politici messi in istato d'accusa a tutto 1 gennaio 1871 alcune mitigazioni, purchè dopo quel tempo non abbiano commesso nuovi delitti, o non si siano meritati qualche biasimo da parte dell'Autorità. Ora ne abbiamo sott'occhio il testo, il cui art. 1 è così concepito.

«Quelli i quali vennero esiliati in qualche luogo e si trovano tanto nella Russia europea quanto in Siberia, ed hanno perduto tutti i loro diritti personali, e di stato, ed i loro privilegi, sono reintegrati nei loro primi diritti di persona e di Stato, ed hanno facoltà di estenderli anche ai loro figliuoli nati dopo la condanna.»

Il 2) suona:

«Quelle persone di questa categoria che si trovano in Siberia, hanno facoltà, se lo desiderano, di trasferirsi luttone cenno al governo in una delle provincie dell'interno; quelli poi che si trovano nella Russia europea sono liberati dalla sorveglianza politica.»

Telegrammi

Parigi, 12.

Nel giornale la *Presse* un diplomatico francese raccomanda la Pimitazione della costituzione americana cioè una camera dei deputati biennale a suffragio universale ed un Senato per un sessennio, eletto da elettori speciali, che formasse il centro di gravità costituzionale. Ambe le camere dovrebbero venire autorizzate a votare colla maggioranza di due terzi dei membri.

Berlino, 12.

La nota proposta del deputato Schulze-Delitzsch pella concessione di diete pei membri del Reichstag diede luogo oggi ad un episodio molto vivo nel Reichstag. La proposta di Schulze fu difesa da lui medesimo, dal democratico sociale Geib, da Windthorst e Saucken-Tarputschen. L'ultimo disse che la costituzione aveva il difetto d'essere tagliata al dosso d'un sol uomo.

Lasker replicò indignato, apostrofando direttamente il cancelliere imperiale: «L'impero rimarrà, se anche Bismarck non terrà più le redini del governo. Lo spirito della costituzione è così potente, che non sarebbe scosso dal ritiro d'un solo uomo.»

Bismarck, che durante il discorso di Lasker aveva dato a conoscere la sua adesione con un continuo cenno del capo, prese egli medesimo la parola e disse: «Il deputato Lasker ha completamente ragione. Sarebbe un cattivo complimento, se venisse detto, che la costituzione dipenda più o meno da un dato cancelliere.»

Parlarono ancora Schulte e Sonnemann pella concessione delle diete. Venne fatta una severa critica sulla distribuzione dei biglietti da viaggio gratuiti. Infine fu accolta con 229 voti contro 79 la proposta di Schulze.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Assicurasi che Bismarck aveva domandato d'impedire il meeting cattolico a Saint-James Hall, ma che gli fu risposto che la legge inglese non permetteva di proibire simili riunioni, sinchè non accadessero tumulti.

SANTANDER, 12. — L'esercito di Moriones fu trasportato a Santander colla ferrovia. Primo Rivera coll'avanguardia giunse ad Hultó Coballo. Credesi che Bilbao sarà sbloccata fra breve.

PARIGI, 13. — Raspail padre fu condannato a due anni di carcere per l'apologia della Comune nel suo almanacco: Raspail figlio a sei mesi.

VERSAILLES, 13. — L'assemblea approvò gli articoli 4 e 5 del progetto delle nuove imposte.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	13	14
Rendita italiana	67 50 liq.	67 60 liq.
Oro	23 39	23 36
Londra tre mesi	29 32	29 31
Francia	116 92	116 65
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	858	858
Banca Nazionale	20 97 fm	21 02 fm
Azioni meridionali	428 liq.	428 liq.
Obbl. meridionali	218 liq.	218 liq.
Credito mobiliare	849 1/2	837 1/2
Banca Toscana	1620	1618 fm.
Banca generale	—	—
Banco Natio-German.	278	233 1/2
Rendita italiana god. da 1 gennaio	79 95	—
Parigi	12	13
Prestito francese 5 0/0	93	93
Rendita francese 3 0/0	58 82	58 82
— 5 0/0	—	—
— fine corr.	—	—
— italiana 5 0/0	59 70	59 85
— 15 corrente	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	358	356
Obbligaz.	4065	4050
Ferrovie Romane	63	63 00
Obbligaz.	165 25	163 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	176 50	177
Obbl. Ferr. Meridionali	186 25	185
Cambio sull'Italia	143 18	145 18
Azioni Regia Tabacchi	472 50	473 75
Obbl.	736	760
Prestito francese 3 0/0	—	32 37
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	2526 1/2	2527
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	11 20	—
Banca Franco-Italiana	92 1/8	92 1/8

Barolomeo Moschin, ger. resp.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Padova Venezia

Norme in vigore a partire dal 16 febbraio 1874

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 1/2 e 4 0/0 secondo se disponibili o vincolati.

I correntisti al 3 1/2 0/0 hanno facoltà di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

Le somme depositate in conto corrente al 4 0/0 devono essere vincolate per un mese.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 4 0/0 con vincolo di 45 giorni e più.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello stato ed industriali, e merci di facile realizzazione a 6 1/2 e 7 0/0. Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia, per l'Estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica pure per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia ed all'Estero.

Padova 14 febbraio 1874.

LA DIREZIONE

COMUNICATO

Dichiaro che le espressioni da me usate nell'impeto dell'ira contro il signor Luigi Bertolini nel 1 gennaio 1874 in Tribuna, non potevano in alcun modo colpire la di lui probità. 127 SUMAN PIETRO

Chi volesse approfittare d'un'occasione propizia per fare acquisto di circa 2000 ~~lire~~ di un sviluppo il più ricercato

ASTE FORTISSIME

di 2 anni d'Innesto

si rivolga in PADOVA - Riviera S. Giovanni N. celeste 5192 ove si trovano i Campioni.

2-123

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

22 - 44 - 19 - 46 - 8



R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di Sabato 28 febbraio 1874 alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità del tutto, si procederà al secondo esperimento d'asta per l'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di riparazione all'argine destro di fiume Gerzon nelle Volte Medea. T. Sgarri, Z. Nasaro, Barin, Morara e Valmarana Drizagno Tramezzo nei Comuni di Stanghe e Pozzobovo.

È obbligo dell'Impresa di anteporre i compensi convenuti coi danneggiati per manomissione ed asporto di terreno stabiliti in L. 2728.75.

La gara verrà aperta sul dato per l'annunzio del decimo di Lire 11600; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Qualunque offerta anche di un solo aspirante verrà accolta per la delibera. Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e versare la propria offerta con un deposito in Lire 1400 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a lire 150 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 15 marzo 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni centottanta (180) dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'Impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 12 febbraio 1874.

Il Segretario SPEROTTO

N. 115.

COMMISSIONE DI PATRONATO dell'Istituto Agrario di Brusegana nella Provincia di Padova

Avviso di Concorso

L'Istituto Agrario Provinciale di Brusegana, collocato a chilometri 2 da Padova è fondato dalla Provincia allo scopo d'impartire l'istruzione primaria a quei giovani che vogliono dar opera alla diretta coltivazione dei campi, così che da loro possano trarsi abili agricoltori, intelligenti gastaldi e fattori. La Commissione di Patronato pubblica l'avviso di concorso al posto di Direttore del medesimo sotto le condizioni che seguono:

1. Al Direttore dell'Istituto-Convitto spetta la direzione dell'azienda agricola, l'amministrazione del Convitto la sorveglianza dell'andamento dell'insegnamento e della disciplina, nonché l'obbligo della istruzione agraria teorico-pratica degli Allievi.
2. Lo stipendio annuo è fissato in L. 4000.
3. Il Direttore avrà oltre lo stipendio anche l'alloggio nello stabilimento, la mobilia, la legna occorrente pel suo consumo ed un pezzo di terra per l'ortaglia.
4. Il Direttore sarà coadiuvato da un Cassiere-Contabile, da un Professore negli elementi di fisica, chimica, botanica e mineralogia e da un Prefetto addetti all'Istituto.
5. Nei limiti del fondo stanziato nel bilancio della Provincia, la Deputazione Provinciale mette ciascun anno a disposizione del Direttore dietro sua domanda, che abbia riportato il visto della Commissione di Patronato, le somme necessarie all'azienda dell'Istituto con mandati a favore del Cassiere-Contabile.
6. La istruzione degli Allievi è ripartita in tre corsi annuali: pel primo anno viene attivato soltanto il primo corso nel quale potranno essere ammessi 20 allievi dai 14 ai 18 anni, i quali abbiano comprovato di essere in caso di saper eseguire un conto sui numeri interi, saper leggere, scrivere e comporre una lettera intorno ad oggetti famigliari.
7. Il periodo utile per la insinuazione delle domande viene delimitato da oggi a tutto 15 marzo p. v. Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio della Deputazione Provinciale.
8. Il nominato dovrà assumere l'impiego il 1 aprile prossimo.

Padova il 4 febbraio 1874.

LA COMMISSIONE

Scapin cav. ing. Domenico presidente
Arrigoni nob. Oddo
Santermo prof. co. Rocco
Sette Alessandro
Romanin Jacur ing. cav. Leone

Il Segretario Pellatis nob. Pietro

2-109

F. LUSSANA

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Vol. V

FISIOLOGIA DEI COLORI

con incisioni intercalate nel testo

Padova, 1873, in 12° - L. 4.50.

BANDO di accettazione d'eredità

Il Cancelliere della Regia Pretura Mandamentale di Camposampiero

RENDE NOTO

che nel giorno 6 Ottobre 1873 decesse in S. Michele delle Badesse Angelo Bortolato di Luigi, e che nel verbale 29 p. p. Dicembre 1873 assunto in questa Cancelleria Cleonice Foffani vedova Bortolato ebbe per conto ed interesse dei minori Angelo ed Emilia di lui figli, qual madre e tutrice, ad accettare col beneficio dell'Inventario e per legittima successione l'intestata eredità asiata dal defunto suddetto, e ciò per gli effetti dell'art. 953 del Codice civile patrio.

Camposampiero, 28 Gennaio 1874.

Il Cancelliere L. CALVI

124

N. 4.

BANDO

Il Cancelliere della Regia Pretura Mandamentale di Camposampiero

RENDE NOTO

che nel giorno 1. Maggio 1872 si rese defunto in Trebas leghe Cavallin Giorgio fu Antonio senza testamento, e che il di esso figlio Angelo nel verbale 10 Febbraio 1874 ebbe ad accettare col beneficio dell'Inventario la di essa eredità quale legittimo successibile e ciò per gli effetti dell'art. 953 del Codice civile.

Camposampiero, 12 Febbraio 1874.

Il Cancelliere L. CALVI

123

N. 25.

BANDO

di accettazione di eredità

Il Cancelliere della Regia Pretura del Mandamento di Camposampiero

RENDE NOTO

che nel giorno 21 Luglio 1872 si rese defunto in Camposampiero senza testamento Francesco Scantamburlo fu Marco, e che la di esso eredità fu accettata per legittima successione col beneficio dell'Inventario e per gli effetti dell'art. 953 del Codice civile.

Dalla Cancelleria Pretoriale Camposampiero, 28 Dicembre 1873.

Il Cancelliere L. CALVI

121

N. 1.

BANDO

di accettazione di eredità

Il Cancelliere della Regia Pretura di Camposampiero

RENDE NOTO

che nel giorno 25 Settembre 1873 si rese defunto in Camposampiero Didaco Ton fu Antonio, e che il Angelo, Giuditta, e Maria Ton fu Antonio di lui fratello e sorelle nel verbale assunto oggi in questa Cancelleria ebbero ad accettare col beneficio dell'Inventario, ed in base a legittima successione, l'intestata eredità lasciata dal suddetto defunto, e ciò per gli effetti dell'art. 953 del Codice civile.

Dalla Cancelleria Pretoriale Camposampiero 31 Gennaio 1874.

Il Cancelliere L. CALVI

116

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp
I. R. dentista di Corte a Vienna

si dimostra schiettamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per la nettezza dei denti artificiali.
5. Per calmare e togliere i dolori dei denti, siano di natura reumatica o per causa di denti cariati.
6. Per guarire la gengiva spugnosa o che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In flaconi coll'istruzione a Ital. Lire 2.50 e 4 s. può avere in forza alla farmacia reale Pianeri e Man o all'Università, Cornelio e Roberti - Ferrara, Camssari, Ceneda, Marchetti Treviso: Biadoni, Zennini, Zanetti Venezia: Valeri, Venezia: Fossi, Zampironi, Caviola, Ponzi, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 6-906



SIROPPONE PASTA
DI SUCCO
DE PINO MARITTIMO
di LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX

Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Fini; questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui sperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arachon presso Bordeaux.

Lo sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principi volatili, balsamici e resinosi del Pino marittimo, estratti dall'albero, e sono non vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie ordinarie.

Deposito in Padova

ROBERTI e LUIGI CORNELIO 4-103

RECENTI PUBBLICAZIONI della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO

di Carlo Buscaini

Padova 1872, in-16 Cent. 60

VERA TELA ALL'ARNICA

Farmacia GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24.

Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi. Sradica qualsiasi callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonché i dolori alle reni. (Vedi Abeille medicale di Parigi, 9 marzo 1870). — Costa L. 1, e la Farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale L. 4.20.

Infallibile Otto Kerry di Berlino contro la sordità, presso la stessa farmacia costa L. 4, franco L. 4.80

Pillole auditerie, dott. Cerri. Prezzo L. 5 la scatola, franche L. 5.20

Pillole bronchiali sedative del prof. Pignacca, le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50, franco L. 1.70.

Zuccherini per la tosse di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i zuccherini per tosse del prof. Pignacca, che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo: alla scatola con istruzione L. 1.50, franchi L. 1.70.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza alle farmacie Valeri, Majolo, Segna e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prezzo tip. Sacchetto

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINA

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,

IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE

E SANGUE I PIU AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venerei, i fabbricati quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità piluita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravi danza, dolori, erudice, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sierosa, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruii, di freschezza e di energia, esse è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n. 75,814.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GiORDANO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitta da continue ingestione e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRENNAN.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliario, da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN.

PREZZI: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

BISCOTTI DI REVALENTA

112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 65,715.

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRAGOH, sindaco.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersero per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri: Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO: Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UBINE. A. Felipuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Micillo; Bellinato. A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. — VICENZA. Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO. Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti
Lezioni di chimica applicata
Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA